



# il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Diànoia

## La gioia della missione tutti chiamati alla festa

Domenica 20 ottobre abbiamo celebrato la Giornata missionaria mondiale 2024, con il tema «Andate, invitate al banchetto tutti», affidato dal Papa. L'icona biblica di riferimento è "Matteo 22", in cui un re invita a un banchetto nuziale. Purtroppo, molti invitati rifiutano l'offerta, preferendo le proprie occupazioni. Per questo motivo, il re decide di invitare tutti, buoni e cattivi, per riempire la sala. Questa festa rappresenta l'incontro con Cristo, lo Sposo dell'umanità, che riempie di gioia le nostre vite. Siamo chiamati a portare questo messaggio di gioia a tutti quelli che incontriamo nei crocicchi delle strade, nelle scuole, negli ospedali e nei luoghi di lavoro. È fondamentale invitare con un atteggiamento festoso, poiché la gioia contagiosa della fede può trasformare la vita di chi ci circonda. Non esistono esclusi, ognuno merita di essere invitato alla festa. Ci sono delle condizioni che intravediamo perché la Chiesa riscopra la gioia di questo mandato, e noi ricordiamo quanti della nostra Diocesi vivono e hanno vissuto l'esperienza della missione. Dobbiamo seguire l'esempio di Maria, affinché la missione evangelizzatrice possa raggiungere tutti, riflettendo la gioia del nostro Signore.

Giuseppe Baturi



**Cagliari è tra le città «Custodi del bello»: impegno della Caritas**

a pagina 2

**I quarant'anni del consultorio diocesano**

a pagina 3

**Al via la stagione del Teatro Lirico di Cagliari**

a pagina 4

# Disturbi mentali, i casi più numerosi in Sardegna

DI LORENZO MUSU

**A**nsia e depressione. Disturbi da non sottovalutare e in grado di rovinare, talvolta distruggere, la vita delle persone. Specialmente ai giorni d'oggi. Durante il primo anno di pandemia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha registrato un aumento del 25% dei casi di ansia e depressione a livello globale. La Sardegna, nel biennio 2021-22, ha contato circa 160mila persone colpite, numero più elevato a livello nazionale. È necessario puntare la lente d'ingrandimento sul fenomeno, sempre più difficile da combattere e impossibile da ignorare. Ne abbiamo parlato con Federica Pinna, direttrice della Psichiatria dell'ospedale San Giovanni di Dio, a Cagliari.

La Sardegna è la regione con il più alto tasso

di depressione in Italia. Perché l'isola soffre così tanto in termini di salute mentale? I fattori possono essere molteplici. Prima di tutto, la Sardegna registra una delle età medie più alte a livello nazionale e l'età avanzata rappresenta la fascia maggiormente a rischio per depressione e suicidio. È un altro fattore l'isolamento, che si associa a solitudine, minore rete di supporto sociale e scarsa possibilità di ricevere un'adeguata assistenza sanitaria. Salute fisica e mentale, strettamente correlate. Non dimentichiamo la crisi economica, lo stato di disoccupazione, lo stato di povertà e di precarietà, soprattutto in alcune province della nostra regione. Come vivono la psichiatria i giovani? Quali disturbi mentali riguardano gli adolescenti e perché? La recente pandemia ha comportato un es-

posizionale incremento dei disturbi mentali, soprattutto nei giovani e nei giovanissimi. Oltre ansia e depressione, in questa fascia di età aumentano i disturbi da uso di alcol e altre sostanze, disturbi del sonno, del comportamento alimentare, l'autolesionismo. Anche i disturbi nelle relazioni, quindi un calo delle abilità sociali e le dipendenze comportamentali, tra cui l'uso problematico di internet e dei social. Pensiamo al fenomeno online delle sfide sul peso corporeo, all'esposizione continua a modelli estetici ideali, alle sfide estreme di "coraggio" che sembrerebbero avere un ruolo nei casi di suicidio. Da un lato i giovani sono sempre più fragili e insicuri, dall'altro risentono delle aspettative di standard elevati, mettendo in relazione il loro senso di amabilità con il raggiungimento di questi standard. La tendenza è aderire a

modelli esterni piuttosto che a un proprio modello interiore. Quanto influiscono scarsa informazione e stigma sull'aumento dei casi di ansia e depressione? Moltissimo. La scarsa informazione, lo stigma nei confronti delle problematiche di salute mentale e il timore di essere etichettati come "malati di mente" tengono le persone che ne hanno bisogno lontane dai servizi e dalle cure appropriate. Portano a emarginazione, rifiuto, pregiudizio e discriminazione, che aggravano la sofferenza di chi è affetto da un disturbo mentale e dei suoi familiari. È quindi fondamentale informare e sensibilizzare su questi temi, con lo scopo di superare i tradizionali stereotipi associati alla malattia mentale e alle cure psichiatriche, avvicinando le persone e le

famiglie ai servizi di assistenza.

**Qual è l'approccio più adatto per il trattamento e la cura dei disturbi mentali?**

L'approccio attuale dovrebbe essere alla persona e non alla malattia. In psichiatria si sta andando sempre di più nella direzione della medicina di precisione, con l'individuazione di percorsi di cura altamente personalizzati che possano garantire massima efficacia e tollerabilità. Gli approcci più comuni sono quello farmacologico e la psicoterapia, ma negli ultimi anni hanno ricevuto grande attenzione anche gli interventi sullo stile di vita in termini di prevenzione e cura dei principali disturbi mentali, tanto da arrivare a parlare di "medicina dello stile di vita".

duazione di percorsi di cura altamente personalizzati che possano garantire massima efficacia e tollerabilità. Gli approcci più comuni sono quello farmacologico e la psicoterapia, ma negli ultimi anni hanno ricevuto grande attenzione anche gli interventi sullo stile di vita in termini di prevenzione e cura dei principali disturbi mentali, tanto da arrivare a parlare di "medicina dello stile di vita".

*Soffrono di ansia e depressione 160mila sardi: dato peggiore in Italia. Cause e soluzioni di un problema che riguarda tutte le età. I giovani i più fragili*

Lo stigma delle problematiche di salute mentale allontana dalle cure



### IL PUNTO

#### Diritto poco tutelato

L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato, come tema di questo 2024, la salute mentale. Da intendere anzitutto come diritto universale. E le associazioni di categoria, a partire dall'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale affermano che «questo diritto universale non è tutelato né nella nostra regione, né nel resto d'Italia, afferma la presidente dell'Unasam Gisella Trincas. «Viviamo oggi – evidenzia la presidente – una situazione di grande criticità per le condizioni in cui versano i servizi di salute mentale, che hanno una carenza drammatica di personale. Questo significa incapacità e impossibilità di poter portare avanti progetti individuali, percorsi individuali di cura e di ripresa».

Chi soffre di questa patologia si trova dunque davanti a molteplici ostacoli. «Ricordiamo – precisa Trincas – che non c'è nessun finanziamento regionale a favore della salute mentale. Vengono erogati fondi solo ai servizi territoriali di salute mentale per sostenere i percorsi individuali di ripresa. Abbiamo però bisogno di confronti ampi perché si arrivi alla definizione di un piano organico per la salute mentale in Sardegna che riconosca in piena libertà il diritto delle persone che attraversano la condizione della sofferenza mentale».

## Comunicare con arte è donare benessere e fiducia

**L**a comunicazione tra medico e paziente riveste un ruolo cruciale nel rapporto di fiducia che si stabilisce tra i due. Questo il tema al centro del convegno «Comunicazione e medicina tra arte e scienza», tenutosi recentemente nella sala conferenze Atza dell'ospedale San Michele di Cagliari. L'appuntamento, promosso dalla Cardiologia pediatrica e cardiopatie congenite, è stato diretto dal dottor Roberto Tumbarello. L'incontro, al quale ha preso parte anche l'arcivescovo Giuseppe Baturi, ha visto la partecipazione di esperti provenienti da diverse discipline, dalle specialità sanitarie alle scienze umane e sociali. Durante i lavori è emerso che non tutti i medici comunicano in modo chiaro, lasciando talvolta i pazienti in una condizione di incertezza su come affrontare situazioni critiche. Per il dottor Tumbarello «c'è molta strada da fare. Sarebbe utile – afferma – colmare le lacu-



Un momento dell'incontro

ne create dalla carenza di formazione in questo ambito». È fondamentale, secondo il direttore della Cardiologia pediatrica, che il personale sanitario utilizzi «un linguaggio semplice e accessibile, affinché i pazienti possano comprendere appieno le informazioni ricevute». Un tema centrale del dibattito ha riguardato il consenso informato, ovvero l'importanza che il malato, prima di firmare un modulo

di consenso per una terapia o un intervento, abbia chiara comprensione di ciò che sta approvando.

Un altro aspetto significativo è emerso dalla relazione di Adel Jabbar Ali, sociologo che ha trattato le problematiche linguistiche legate ai pazienti stranieri. «Se un medico – ha spiegato – non riesce a comunicare efficacemente con un paziente che non parla bene l'italiano, può avvalersi di un mediatore culturale. Purtroppo, anche su questo fronte in Italia c'è ancora molto da fare, ma sono fiducioso».

La formazione del personale sanitario su queste tematiche è vista come un passo necessario per migliorare la qualità dell'assistenza. L'incontro ha inoltre messo in luce l'importanza di un approccio comunicativo efficace, fondamentale per il benessere del paziente e per costruire un rapporto di fiducia in ambito sanitario.

Maria Luisa Secchi



Capi infetti

## La lingua blu preoccupa gli allevatori

**L**il morbo della lingua blu sta causando forti difficoltà negli allevamenti. Una delle zone più colpite, stando agli ultimi rilievi effettuati dall'Istituto zooprofilattico sardo, è il Sassarese dove si sono registrati oltre 900 focolai. In questa triste classifica seguono l'Oristanese, con oltre 700 allevamenti colpiti e il Cagliari, dove le infezioni sono circoscritte a 560 ovili. «Stiamo vivendo una situazione molto preoccupante – spiega Emanuele Spanò, direttore di Coldiretti Oristano – legata al fatto che, sebbene siano ormai più di 20 anni che affrontiamo questo tipo di problematica, ci ritroviamo però a fine ottobre con delle tem-

perature molto elevate e con scarse piogge. Questo per noi significa che ci sono ancora tutte le condizioni favorevoli alla diffusione del culicoides, vettore dell'infezione. A oggi su tutto il territorio regionale abbiamo più di 40.000 capi o più colpiti dalla malattia e questo la dice lunga sulla gravità della situazione». Intanto la curva epidemica del contagio della lingua blu tra ovini e bovini in Sardegna mostra comunque una fase calante. I dati dell'Istituto zooprofilattico regionale registrano, dopo la fase acuta di fine agosto e fine settembre, un numero dei focolai stabili intorno ai 3600 con i serotipi 3 e 8 che continuano a cir-

colare in maniera preponderante. Soprattutto per la prima variante si attende il via libera per un vaccino. Nel frattempo le associazioni di categoria chiedono alla Regione di attivarsi per l'introduzione di misure efficaci per contrastare la diffusione del morbo. «Come Coldiretti a livello regionale – rivela Spanò – è da mesi che stiamo evidenziando questa problematica, chiedendo fin dal principio un

**Emergenza nelle campagne. «Indennizzi necessari per oltre 25 milioni di euro» Attesa per il vaccino**

intervento utile, in qualche modo, a ridurre quelli che poi sono gli effetti che stiamo purtroppo riscontrando, soprattutto in quest'ultimo mese. È vero, c'è stato uno stanziamento di 13 milioni e mezzo di euro, ma abbiamo già detto che non saranno sufficienti rispetto alle molteplici criticità che stiamo affrontando. A nostro avviso serviranno fra i 25 e i 30 milioni di euro a titolo di indennizzo, perché sono tantissimi i capi morti nei nostri allevamenti, tenendo conto che la stessa Regione ha proposto un indennizzo di circa 300 euro a capo. Se poi a questo si somma anche il mancato reddito i 13 milioni e mezzo di euro stanziati non saranno as-

solutamente sufficienti». Il morbo della lingua blu si diffonde, ormai da decenni, in modo ciclico negli allevamenti sardi. Le associazioni di categoria, Coldiretti in particolare, già a inizio estate avevano chiesto delle misure efficaci per contrastare la diffusione del morbo. Ma, hanno denunciato, poco o nulla era stato fatto in quella occasione. «Ogni anno – sottolinea Spanò – ci si ritrova ad affrontare in emergenza, non è accettabile proseguire così su questo percorso dove si parla sempre in termini di emergenza delle criticità. D'altronde anche il Ministero invita le regioni ad attivarsi per programmare per tempo anche gli ordini dei vaccini che possono essere necessari. Dobbiamo anticipare questo tipo di problematica».

Andrea Pala



# Protagonisti di una formazione integrale

Prosegue anche oggi all'Istituto salesiano Don Bosco di Cagliari, la tradizionale esperienza legata all'Open Day, che interessa le famiglie prossime all'iscrizione dei propri figli e figlie alla scuola media e al liceo. «L'apertura dell'Istituto - spiega il gestore della scuola, don Antonello Sanna - va oltre il semplice varcare un cancello. L'obiettivo è quello di presentare la scuola e il suo carisma in modo autentico». «Non si tratta - prosegue - solo di una conoscenza superficiale, finalizzata esclusivamente all'iscrizione, ma di un'occasione per le famiglie di esplorare le diverse proposte e iniziative educative. Gli studenti e i docenti hanno un ruolo fondamentale durante l'Open Day, presentando le diverse attività e opportunità offerte dall'istituto». L'iniziativa

dei salesiani è concepita come un momento di apertura e scoperta della scuola. «Attualmente - specifica Sanna - la scuola dell'infanzia e la primaria "Infanzia Lieta" accoglie 140 bambini, mentre la scuola media conta 170 alunni». «Per quanto riguarda i licei, quello classico ha 25 studenti, mentre lo scientifico ne conta 54». Quest'anno è prevista l'introduzione di un'iniziativa innovativa: oltre al liceo scientifico tradizionale, verrà lanciato un indirizzo in scienze applicate. Questo nuovo percorso offrirà un approfondimento delle discipline scientifiche e un accesso ai laboratori, accanto alle materie curriculari. Per il gestore «la proposta educativa delle scuole cattoliche si distin-

**Forte di una tradizione ultra centenaria, la scuola si propone di educare i ragazzi secondo il sistema preventivo di don Bosco**

gue per la qualità e il valore culturale, cercando di rispondere alle esigenze delle famiglie nel rispetto dei loro valori». «L'istituto si propone di offrire un'educazione integrale, che non si limita all'acquisizione di competenze accademiche, ma si estende a tutti gli aspetti della crescita dei ragazzi». La scuola mira a garantire spazi e tempi adeguati per le esperienze dei ragazzi, considerando l'importanza

delle relazioni educative e dell'ambiente in cui esse si sviluppano. «La scuola salesiana di Cagliari - afferma don Angelo Santorsola, direttore della comunità "Cagliari Nostra Signora di Bonaria" - forte di una tradizione più che centenaria, si propone di educare i ragazzi secondo il sistema preventivo di don Bosco, che procede attraverso tre pilastri: ragione, religione e amorevolezza». «Il ragazzo è al centro come co-protagonista con i professori, gli educatori e i salesiani, nella sfida di un'educazione integrale». La loro presenza in Sardegna si è caratterizzata sin da subito come apostolato culturale. «Crediamo - prosegue Santorsola - sia importante creare una comunità educativa ed un clima serio, ma insieme sano, sereno e accogliente,

dove il professore è anche un educatore, che ha a cuore la crescita integrale del ragazzo, oltre che quella culturale». «Formiamo i ragazzi con la cultura trasmessa dalle varie materie, sapientemente ispirata ai valori evangelici». «Integriamo l'offerta formativa - conclude - grazie a numerose attività culturali, sportive, ricreative e spirituali». Al nome dell'Istituto sono legati i tempi forattivi sia dei seminaristi, che nei tempi passati lo hanno frequentato quando erano al Seminario minore, sia anche grandi professionisti e persone di rilievo pubblico che nella scuola dei salesiani hanno seguito il corso di studi prima di accedere alla carriera universitaria e professionale.

Maria Luisa Secchi



L'Istituto Don Bosco

**È operativa anche a Cagliari l'iniziativa «Custodi del bello»: previsti diversi tirocini, circa 50, di inclusione sociale da attivare nei quartieri più popolari del capoluogo**

Il progetto, presentato in Curia, vede insieme la Caritas, il Comune, e la diocesi. Tutti e tre impegnati nello sviluppo di questo percorso



Conduttori e ospiti negli studi della diocesi

## Sovvenire alla radio con storie di sacerdoti

Al microfono di Radio Kalaritana si apre, sotto la conduzione di Maria Chiara Cugusi e don Alessandro Simula, il secondo filone del programma *Sovvenire in Radio*, riguardante la sensibilizzazione sul tema del *Sovvenire* e sulle offerte per i sacerdoti. I protagonisti delle puntate sono i sacerdoti della diocesi che hanno segnato e continuano a segnare la vita diocesana, in particolare, nelle prime tre, don Efisio Spettu, don Walter Onano e monsignor Giuseppe Orrù. In studio hanno parlato i testimoni e collaboratori dei sacerdoti, raccontando la propria esperienza e spiegando il valore della dedizione dei presbiteri all'interno delle comunità, a favore degli ammalati e per le congregazioni religiose.

Suor Maria Nevina Lostia, delle Ancelle della Sacra Famiglia, Tito Aresu, economo del Pontificio Seminario Regionale Sardo e già presidente dell'Unitalsi, hanno raccontato agli ascoltatori il loro incontro ed esperienza con don Efisio Spettu, ordinato nel giugno 1963 a Quartucciu, suo paese natale. Il suo impegno nei confronti degli ammalati è sempre stato illuminato dalla luce della Parola, che l'ha guidato anche nell'incarico di direttore spirituale del Seminario arcivescovile di Cagliari dal 1965 e, in seguito, come rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo. Nonostante gli incarichi affidatigli, Spettu non si è mai sottratto all'incontro con le persone più fragili, realizzando numerosi pellegrinaggi a Lourdes.

Nella seconda puntata, don Walter Onano, parroco del 2019 della parrocchia san Giovanni Battista de la Salle a Monserrato, ha parlato dell'educazione della comunità al tema del *Sovvenire*, creando occasioni di dialogo e di carità concreta a sostegno dei sacerdoti. Una collaboratrice di don Walter, Maria Antonietta Vacca, afferma che la comunità è stata felicissima di dare una mano alla vera e propria missione del proprio parroco, specialmente per le iniziative concrete a sostegno dei più giovani, dei bambini e degli adulti.

Nell'ultima puntata mandata in onda, suor Rita Lai, delle Ancelle della Sacra Famiglia, ha presentato la figura di monsignor Giuseppe Orrù, ordinato nel 1913, prima parroco a Muravera e sant'Avendrace, poi rettore del Seminario arcivescovile di Cagliari fino al 1948, nonché fondatore della congregazione delle Ancelle della Sacra Famiglia. Il suo zelo rimane nella testimonianza delle Ancelle, che ricordano la sua vasta cultura messa a frutto per le famiglie, verso le quali aveva una predilezione. Egli si occupava oltretutto della formazione delle suore in prima persona, fin dalla fondazione della Congregazione nel 1932. Una formazione non solo di carattere teologico e liturgico ma anche pratico, che ha lasciato il segno nella comunità di religiose che operano in diocesi.

Queste figure testimoniano il ruolo fondamentale che i sacerdoti hanno all'interno della Chiesa e educano alla corresponsabilità nel gesto del sostegno concreto alle loro opere attraverso le donazioni.

Tutte le informazioni sul tema possono essere consultate sul sito: [www.sovvenire.chiesacattolica.it](http://www.sovvenire.chiesacattolica.it). Ricordiamo l'appuntamento con *Sovvenire in Radio* tra sera alle 18 e in replica il giovedì alla stessa ora.

Alessandro Mereu

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Al via anche a Cagliari il progetto «Custodi del Bello». Protagonisti i cittadini fragili che ritrovano speranza e dignità grazie al lavoro, con l'obiettivo di rendere le città sempre più belle e vivibili grazie a un processo rigenerativo che coinvolge l'intera comunità. «È uno di quei progetti che dimostra la verità dell'intuizione del Papa circa la connessione dei diversi aspetti dell'agire sociale», sottolinea l'arcivescovo Giuseppe Baturi. «Il tema del lavoro - evidenzia - è correlato con la necessità di prendersi cura della fragilità di tanti nostri fratelli che hanno bisogno di sentirsi inseriti nella nostra società attraverso un impegno operativo. Al tempo stesso quest'iniziativa è finalizzata a incrementare la bellezza che appartiene alla qualità della nostra vita, di cui prendersi cura e da trasmettere. Essa ci mostra che con l'impegno di tutti, istituzioni pubbliche, private, Chiesa, è possibile realizzare un'opera di custodia del Creato, che risponda a un bisogno sociale ed esistenziale primario, come quello del lavoro». Il progetto, attivo in 12 città italiane e promosso dal Consorzio *Communitas*, nelle regioni del Sud Italia è sostenuto da Caritas Italiana (attraverso fondi 8xmille messi a disposizione dalla Cei) e da «Fondazione Con il Sud». Si attua dunque una sinergia tra Chiesa, terzo settore, imprese e istituzioni locali. «Il progetto - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - permette di prendersi cura e

# Quella bellezza che abita in città

proteggere tutto ciò che è degradato e rischia di essere perduto nei nostri contesti urbani, e di reinserire nella nostra società, grazie a tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo, persone in situazione di disagio, disoccupazione e marginalità, consentendone una reale inclusione». Esso è «reso possibile - prosegue don Marco - grazie a una rete di co-progettazione, che mette al centro le persone, le comunità, i territori». Alla base, «quella "responsabilità", richiamata dal Papa durante l'udienza con i «Custodi del Bello» lo scorso 30 settembre, ma anche una nuova cittadinanza e spiritualità per la nostra città, fondata su nuove relazioni e sul protagonismo di tutti i cittadini», conclude il direttore della Caritas.

«Custodi del Bello Cagliari», grazie al partenariato locale costituito da Caritas San Saturnino Fondazione Onlus, di cui il Comune è attivo collaboratore, nei prossimi mesi vedrà impegnati dieci «Custodi»: i primi 4, facenti parte della «squadra pilota»,

hanno appena iniziato il loro impegno nel quartiere Marina, grazie a tirocini di inclusione sociale promossi dall'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro e con la disponibilità dell'azienda *Sgaravatti*. A novembre partirà la seconda squadra, composta da altre 6 persone, impegnata nel quartiere di Sant'Elia. Il tutto insieme all'amministrazione comunale che «non vuole lasciare indietro nessuno, garantendo a tutte e a tutti dignità e sbocchi lavorativi», ha sottolineato il sindaco Massimo Zedda durante la presentazione dell'iniziativa, lo scorso 21 ottobre, nella Curia arcivescovile. Entro aprile 2026 si prevede dunque l'attivazione di circa 50 tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo per una durata di 4 mesi ciascuno. Le squadre sono accompagnate e monitorate da un tutor, da un formatore territoriale e da un coordinatore che, in sinergia con i Servizi sociali e le Caritas parrocchiali, sarà impegnato anche nella selezione degli altri destinatari.

## VOCAZIONI

### Tre nuovi sacerdoti

Sabato 30 novembre alle 18 nella Basilica nostra Signora di Bonaria, a Cagliari, i diaconi Matteo Mocchi, della parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Decimoputzu, Andrea Pelgrefi, della parrocchia sant'Eusebio di Cagliari e Claudio Pireddu, della comunità di Sant'Isidoro di Sinnai, saranno ordinati presbiteri dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, nel corso di una celebrazione eucaristica. Grande festa nelle rispettive comunità e per la Chiesa di Cagliari che vede crescere il numero di presbiteri, in un tempo contrassegnato dalla carenza di vocazioni. La scelta di vita dei tre giovani è la testimonianza di una Chiesa cagliaritana viva. (Red.)

## BALLAO

### L'impegno per il Gerrei

Si è tenuto nei giorni scorsi a Ballao un incontro sulla bio-economia rurale promosso da *Lavoro Insieme*, impresa sociale della diocesi di Cagliari ideatrice del progetto «Terre Ritrovate». Presente anche l'arcivescovo Giuseppe Baturi che ha arricchito il dialogo ricordando che lavoro, educazione e comunità sono motivi di speranza e di solidarietà per la Chiesa. Tra gli imprenditori, Luigi Erriu ed Elisa Artizzu hanno evidenziato le criticità ma anche la qualità dei prodotti locali ed il valore del dialogo nel territorio. Silvia Donneddu del *Gal Sgt* ha rimarcato la necessità di politiche territoriali che rendano la partenza una scelta e non un obbligo. Va-

leria Sanna dell'associazione *Malik* ha presentato il progetto europeo «Sportello in Spalla», mentre Maurizio Tuzzolino, della Fondazione Giurini, ha illustrato il ruolo degli eventi territoriali per lo sviluppo locale. Fabio Frongia, del Cagliari Calcio, ha parlato dell'importanza dello sport come veicolo di appartenenza, coinvolgendo gli studenti delle scuole elementari del Gerrei. Marianna Putzulu di *Fluorsid* ha premiato Jonathan Arba e Federico Artizzu, che svilupperanno un mini-caseificio e un'attività turistica. Infine, il vicepresidente del Consiglio regionale, Giuseppe Frau, ha ribadito il ruolo delle istituzioni per dare risposte alle comunità.

Andrea Marcello



Una veduta di Ballao

## Da 25 anni in aiuto delle vittime di usura

Da 25 anni, la Fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi è accanto a quanti hanno dovuto ricorrere all'usura per andare avanti. Famiglie e imprenditori finiti in questa spirale hanno trovato un volto amico in grado di sostenerli e di guidarli verso un'estinzione graduale dei debiti contratti. Hanno così trovato riscatto e dignità dopo essere caduti vittime degli strozzini e di interessi talmente elevati da non riuscire più a riscattarli. Su questi cinque lustri di attività si è ragionato ieri nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, in via monsignor Cogoni. È stato infatti organizzato un convegno sul tema «Bilancio e prospettive». «L'occasione giusta - ha detto don

**Un convegno, tenuto a Cagliari, ha fatto il punto sull'attività della Fondazione Sant'Ignazio da Laconi**

Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, per conto della quale opera la Fondazione - per dire grazie a tutti i soggetti pubblici che intervengono attivamente sul tema. Non solo il Ministero, non solo la Regione, ma anche tutti coloro che operano nel prestito legale. Grazie alle banche convenzionate, in questi anni abbiamo effettuato circa 900 interventi salvavita per altrettante famiglie per 18 milioni di euro complessivi messi in campo come fondi di garanzia».

Ad aprire i lavori la relazione dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi. È seguita poi la testimonianza di padre Basilio Gavazzeni, presidente della Fondazione antiusura di Matera, nonché uno dei padri fondatori della Consulta nazionale Antiusura *Giovanni Paolo II*.

Grazie all'impegno di Gavazzeni, si è innescato tutto quel movimento che ha portato il Parlamento a varare, nel 1996, la legge antiusura. Quella dell'usura è una piaga che continua a mietere vittime, specie tra le persone più fragili. Da qui l'importanza della Fondazione antiusura nel contrasto al fenomeno. Le celebrazioni del 25° anniversario della Fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi si concludono oggi alle 9.30, a Sant'Eulalia, dove è in programma la Messa presieduta dall'arcivescovo Baturi. (A. P.)





Gli scout del Quartu 1

## I 50 anni del gruppo Scout Quartu 1

È un traguardo importante quello compiuto dal gruppo scout Quartu 1. Nei giorni scorsi è stata infatti festa grande per i 50 anni di attività. Nel 1974 ha avuto inizio nella terza città della Sardegna un'avventura che prosegue ancora oggi con grande entusiasmo e partecipazione.

«È stato un bel momento per il nostro gruppo – afferma Paola Minerba, oggi responsabile della fascia 11-16 anni – ma ancora più coinvolgente è stato vedere il nostro scout più anziano Giovanni Serrelli, 92 anni compiuti, arrivare agli appuntamenti organizzati al parco di Molentargius in perfetta forma. Il suo esempio e la sua dedizione per il gruppo Scout è per noi un esempio che ci fornisce grande entusiasmo».

Questo importante anniversario è stato festeggiato con una giornata all'aperto nell'oasi ambientale posta ai margini della città. Un'area umida di grande pregio, quella del parco di Molentargius, da preservare e difendere come casa comune, un tema questo molto caro ai gruppi Scout. Nella cornice dei festeggiamenti ci sono stati alcuni riti di passaggio festeggiati in concomitanza con l'anniversario di fondazione del Quartu 1. «I più piccoli, i lupetti – evidenzia Paola Minerba – sono diventati esploratori o guide. Insieme alle loro mamme abbiamo dato loro il benvenuto nel mondo dell'adolescenza, per vivere, comunitariamente, una bellissima avventura all'interno del gruppo scout».

Parallelamente prosegue intanto

il percorso formativo della comunità scout. «Per servire devi essere formato – ricorda Minerba – e tutti noi capi affrontiamo una serie di momenti di formazione, per poter essere davvero utili alla comunità. Il nostro impegno è quello di riuscire, tutti insieme, a essere buoni cittadini e buoni cristiani, trasmettendo ai giovani e piccoli scout quei valori che loro stessi trasmetteranno a quanti saranno loro affidati».

Nel contesto delle celebrazioni per i 50 anni del gruppo Scout Quartu 1, ci sono stati anche dei cambiamenti all'interno della comunità. «Una ragazza di 20 anni – dice Minerba – ha deciso di diventare aiuto capo. Essere scout vuol dire essere consapevoli di poter avere, nel tempo, un ruolo diverso». (A.P.)

Al parco di Molentargius si sono dati appuntamento le diverse fasce nelle quali è suddivisa l'associazione, che da cinque decenni promuove e tramanda i valori dello scoutismo

### SU PLANI

#### L'assemblea parrocchiale

Nella parrocchia Spirito Santo di Su Planu, monsignor Giuseppe Baturi, invitato dal parroco, don Giuseppe Camboni, ha prima celebrato la Messa e poi guidato l'assemblea parrocchiale. L'incontro si è aperto con la recita della preghiera del Giubileo, seguita dall'esposizione da parte di un componente del Consiglio pastorale parrocchiale degli impegni comunitari di questi ultimi mesi dell'anno e quelli che caratterizzeranno l'anno giubilare.

Prendendo la parola monsignor Baturi, ha posto l'accento sul tema della speranza, sottolineando come Fede e Carità rappresentino le sorelle più grandi, mentre la Speranza è la sorella più piccola, quella che prende per mano le altre due e le trascina. «La speranza guarda al futuro – ha detto l'arcivescovo – ma molto spesso soffriamo di torcicollo e guardiamo indietro». Le parole speranza e desiderio sono legate tra loro e l'ira può insinuarsi nella comunità, provando a opporsi alla speranza. I parrochiani selargini hanno raccontato dei piccoli gesti di pace che possono arricchire la speranza, della problematica della solitudine, non solo quella degli anziani, di come l'oratorio parrocchiale degli adulti sia stato un aiuto, del sentimento di speranza che non deve mai mancare nei giovani, sottostesi dalla tecnologia e dai social, ma anche del desiderio che il progetto di detenzione alternativa sia diffuso nelle parrocchie della diocesi.

La serata si è conclusa con la recita della preghiera per la comunità parrocchiale e la benedizione dell'arcivescovo.

Susanna Musanti

Il servizio diocesano opera nella comunità, offrendo un sostegno concreto a famiglie e persone in difficoltà, per affrontare le sfide che si presentano nel mondo contemporaneo

# Consultorio, quarant'anni di ascolto

DI MARIA LUISA SECCHI

Nel 1977 nasce a Cagliari il Consultorio familiare diocesano, un progetto pionieristico promosso dalla Chiesa locale, avviato quando strutture pubbliche di questo tipo non esistevano ancora. Tra i primi servizi offerti c'era anche quello che prevedeva la presenza di un ginecologo in sede, svolgendo così un ruolo fondamentale per chi non poteva permettersi altre cure. La presidente, Simona Lauterio, spiega che «con l'evoluzione della società e l'arrivo dei consultori pubblici, anche quello diocesano ha adattato la propria offerta, concentrandosi oggi su accoglienza, ascolto e accompagnamento».

Le persone seguite nel corso dell'ultimo anno, all'interno dei percorsi di consulenza, sono state 162, di cui 97 donne, 38 uomini, 27 tra coppie e famiglie, per un totale di circa 810 ore. Oltre a tanti primi incontri che non hanno avuto seguito in percorsi strutturati. La prima accoglienza telefonica (15 ore settimanali) ha richiesto circa 600 ore di presenza, alle quali va aggiunto l'impegno di ciascun volontario per partecipare alle riunioni d'equipe, ai momenti di formazione, al direttivo ed alle assemblee.

«La struttura – prosegue Lauterio – fornisce supporto per difficoltà relazionali, problemi pratici come la ricerca di lavoro e questioni legate alle dipendenze di diverso tipo, soprattutto quelle legate alla ludopatia e al gioco d'azzardo. Un servizio essenziale è inoltre quello di mediazione tra gli appuntamenti del servizio

Le persone seguite nel corso dell'ultimo anno, all'interno dei percorsi di consulenza, sono state 162, di cui 97 donne, 38 uomini, 27 tra coppie e famiglie, per circa 810 ore

pubblico, offrendo un punto di riferimento a chi non può attendere lunghi tempi tra una visita e l'altra».

Oggi, il consultorio conta su 16 professionisti tutti volontari, tra cui consulenti familiari, psico-

logi e legali. Accanto a loro, cinque operatori di segreteria svolgono un prezioso lavoro di accoglienza telefonica, fondamentale per il primo contatto.

La presidente spiega inoltre che «il consultorio si distingue per l'attenzione alla formazione continua della propria équipe, con momenti di supervisione e aggiornamento. Questo impegno formativo – dettaglia – è reso possibile anche grazie ai fondi messi a disposizione dall'8xmille, e mira a garantire un'accoglienza non solo professionale, ma calda e familiare».

Alcuni volontari operano anche in altre realtà affini con le quali è importante fare rete.

Lezioni e dibattiti al centro dell'iniziativa promossa dall'Ucsi nella cittadina umbra, dedicata a quanti muovono i primi passi nel mondo giornalistico



Un momento della Scuola

## Giovani in dialogo alla Scuola di Assisi

DI MATTEO CARDIA

Due giorni di riflessione, confronto, approfondimento per il giornalismo del presente e specialmente per quello del futuro. Un giornalismo il cui fulcro sia la dignità dell'essere umano. Tra il 18 e il 20 ottobre, ad Assisi, si è tenuta la Scuola di giornalismo dell'Unione cattolica stampa italiana, la settimana consecutiva nella città di San Francesco.

Dedicata allo storico leader della Democrazia cristiana Alcide De Gasperi, l'edizione 2024 ha visto la partecipazione di settantadue persone tra accompagnatori e corsisti, incontratisi tra il Comune della città umbra e le aule della Pro Civitate Christiana. Diversi i temi toccati: dalle opportunità dell'Unione Europea, raccontate



Una consulenza di coppia

dalla Capo Ufficio stampa del Parlamento Europeo, Valentina Parasecolo, fino all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel lavoro di tutti i giorni raccontato dal direttore di *Avenire di Calabria* don Davide Imeneo. Passando per l'importanza dell'esperienza sul campo raccontata da giornalisti come Alessio Lasta, Sara Lucaroni e Alessandro Banfi, e la direzione di un giornale, presentata dal direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Mondia.

A tracciare la rotta principale però è stato il progetto delle 5M, attraverso cui l'Ucsi chiede un passo avanti rispetto alle più classiche 5W del giornalismo. Chi, come, cosa, quando e perché: a queste domande base si aggiunge il «More», inteso come un'aggiunta di tempo, fonti, approfondimento, dignità, per un giornalismo

che sia di maggiore qualità e che possa tornare a essere a servizio del cittadino. Da semplice idea le 5M si sono trasformate in qualcosa di concreto, fino a un documento ufficiale in cui l'Ucsi prende posizione sui bisogni del mestiere. Una storia, quelle delle 5M, che ha però un finale aperto, pronto a raccogliere ancora nuovi spunti.

«Bisogna credere che il cambiamento sia possibile e trovare modi concreti per realizzarlo – ha affermato padre Giuseppe Riggio, consulente ecclesiastico nazionale Ucsi – perché essere giornalista significa essere liberi dal potere, la capacità di non essere neutrali ma di saper dire da quale parte stiamo raccontando la realtà. Il cantiere resta aperto, ma è promettente. Diventerà qualcosa di concreto se riusciremo a lavorare insieme».

### INIZIATIVE

## Una diocesi che vuole includere

Con l'incontro di venerdì scorso, in Curia a Cagliari, è partito il cammino dell'Ufficio diocesano per l'inclusione delle persone con disabilità. Hanno preso parte all'appuntamento diversi responsabili di strutture e servizi che si occupano di disabilità. «L'incontro – evidenzia don Vittorio Quaranta, responsabile dell'Ufficio – ha voluto porre al centro il dialogo e l'ascolto. Abbiamo bisogno di ascoltare le tante realtà presenti sul territorio, che già operano in modo meraviglioso, nel tentativo di aiutare le persone con disabilità a sentirsi sempre più protagoniste della storia e del cambiamento della nostra società. È un luogo, un mondo straordinariamente bello, che chiede di essere riportato alla luce e dare speranza e anche questo è uno strumento attraverso il quale noi vogliamo ridare non solo dignità ma dare speranza alla nostra società, partendo dagli ultimi, da quelli che ordinariamente vengono tenuti nelle periferie esistenziali come le chiama papa Francesco».

L'incontro con i responsabili delle strutture e dei servizi dedicati alla disabilità si è tenuto a pochi giorni di distanza dal G7 di Assisi dedicato a questo tema. «Si tratta certamente – sottolinea don Vittorio – di un evento sicuramente unico, nuovo perché per la prima volta i ministri si sono incontrati per parlare di inclusione delle persone con disabilità».

La diocesi ragiona dunque sui prossimi passi da effettuare su questo delicato quanto importante argomento. «La novità risiede – dice don Quaranta – nello sguardo che la diocesi vuole offrire a 360 gradi. Passa per la famiglia anzitutto, che deve accogliere un bambino con disabilità, o deve fare i conti con un anziano che può doversi relazionare con una vita da diversamente abile».

(A.P.)



L'assemblea

## Baturi: riscoprire il rapporto fra Chiesa e cultura

Una vivace assemblea, coordinata dal Meic, insieme a oltre venti associazioni cattoliche, ha discusso sul tema in Facoltà teologica con l'arcivescovo

DI MARIO GIRAU

Più attenzione alla cultura. È, in pratica, l'impegno non scritto nero su bianco, in carta bollata e inchiostro indelebile, ma preso convintamente dai numerosi partecipanti, giovedì scorso, alla comunicazione dell'arcivescovo Giuseppe Baturi

sul tema «Chiesa e cultura», nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna. Una manifestazione veramente ecclesiale, generata dalla volontà di una ventina di associazioni cattoliche di tradurre in iniziative pastorali la raccomandazione del presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, fatta davanti a quasi 300 vescovi lo scorso mese di maggio: «Per non perdere vitalità e capacità comunicativa la Chiesa deve fare i conti con la cultura nel suo insieme, prendendo in considerazione tanto le élite intellettuali laiche che la dominante cultura di massa».

Il numero uno della Cei ha messo davanti all'episcopato italiano non solo una preoccupazione personale, ma anche una sensa-

zione diffusa da alcuni anni tra i fedeli. Cioè quella di «un discorso cristiano che sembra essere diventato insignificante per la vita delle persone: a tal proposito si parla di "esculturazione del Vangelo" dall'orizzonte culturale dell'Occidente. Si sente il bisogno – si legge nei Lineamenti in vista della prima assemblea sinodale italiana, in programma dal 15 al 17 novembre nella basilica di San Paolo fuori le Mura – di una comprensione del cristianesimo, di una vera e propria rilettura del Vangelo e, quindi, anche di una formulazione del suo messaggio, che respiri realmente dei paradigmi culturali del nostro tempo».

Dagli oltre 50mila gruppi sinodali che si sono formati in 226 diocesi italiane, «è venuta con

chiarezza – ha detto l'arcivescovo di Cagliari – la necessità di parlare di cultura» anche perché dietro l'angolo si avverte il rischio dell'insignificanza. A questo proposito alcuni intellettuali cattolici rimproverano alla Chiesa italiana di avere rassegnato le dimissioni da qualsiasi tentativo di elaborazione culturale. Non è così nel magistero dei pontefici e nei risultati dei convegni nazionali decennali della Chiesa italiana, ripercorsi da Baturi nella sua relazione sulla parola dei Pontefici, soprattutto Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco.

Il Papa polacco ha più volte ricordato che «la cultura è un terreno privilegiato nel quale la fede si incontra con l'uomo». «Non può esistere – ha precisato l'arci-

vescovo – una fede senza che tocchi l'uomo vivente in una particolare realtà locale. Il Verbo si fa carne, entrando nella storia degli uomini, negli ambienti, nei cantieri, nelle famiglie, nelle scuole e negli ospedali abitati dall'uomo. La fede deve rincontrare l'uomo e non può farlo se non attraverso la cultura».

Monsignor Baturi ha indicato quattro urgenze su cui chiama tutta la Chiesa locale a un specifico impegno: il tema cultura è connesso a quello dell'evangelizzazione e del dialogo; la cultura è una porta spalancata verso l'educazione; il discernimento comunitario per leggere i segni dei tempi secondo il pluralismo culturale. Temi vitali che richiedono la mobilitazione di tutti.



CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO

## Rinasce l'organo Piacentini-Battani

Oggi alle 20 nella storica chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari, un evento straordinario: il Concerto inaugurale per il restauro dell'organo Piacentini-Battani del 1875, un capolavoro di artigianato musicale riscoperto dopo un meticoloso lavoro di restauro. Organizzato dalla parrocchia di Sant'Eulalia e dal Conservatorio di Musica di Cagliari «G. Pierluigi da Palestrina», l'appuntamento vede la partecipazione dell'orchestra da camera del Conservatorio. Il concerto presenterà una selezione di capolavori della musica classica per organo. L'orchestra, diretta dal maestro concertatore Corrado Lepore, insieme all'organista Angelo Castaldo, proporrà un viaggio musicale che spazia dal XVIII al XIX secolo, con opere di compositori come Vincenzo Panerai, Pasquale Anfossi, Franz Joseph Leonti Meyer, e molti altri. Di particolare interesse è il concerto di Michelle Corette e



La chiesa del Santo Sepolcro

la Sinfonia per organo di Anfossi, tra gli altri brani eseguiti. L'organo Piacentini-Battani è stato costruito nel 1875 ed è considerato uno degli strumenti più importanti del suo tempo, grazie alla sua qualità sonora e alla complessità tecnica. Il restauro è stato un intervento lungo e accurato che ha riportato lo strumento alla sua gloria originale, permettendo al pubblico di riscoprire il suono autentico. L'evento è un'occasione imperdibile per gli appassionati di musica e cultura, offrendo la possibilità di ascoltare uno strumento storico in un contesto suggestivo. (Red)

## I «Monumenti aperti» di Cagliari

Si chiude oggi la 28ma edizione di «Monumenti aperti», che ha per titolo di «Spazi per i sogni». Su questo filo conduttore che si muove la manifestazione: 58 monumenti fruibili ai visitatori, seguendo cinque direttrici, con le quali gli organizzatori propongono di vivere la città. Spazi d'aria, di storie, spazi di anima, del sapere e spazi d'aria, questi i «contenitori» scelti per raggruppare i monumenti aperti per questa edizione. I siti archeologici e i monumenti del passato e della storia, i luoghi in cui si concretizza la vita di tutti i giorni o le attività culturali come Palazzo Siotto, il Lazzaretto o il Palazzo civico. Non mancano i luoghi di culto e quelli a vocazione spirituale, i musei e biblioteche. Infine i Giardini pubblici, l'Orto dei Cappuccini. Una città teatro a cielo aperto da conoscere e da scoprire - ha detto il presidente dell'as-

sociazione *Imago Mundi Ody*, Massimiliano Messina, uno degli ideatori della manifestazione nel presentare l'evento. L'alto numero di monumenti aperti, a detta degli organizzatori, dimostra quanto l'appuntamento sia cresciuto, sia in termini quantitativi che qualitativi. Sono dieci le novità, con altrettanti siti che per la prima volta entrano a far



L'orto dei Cappuccini

parte della rete cagliaritano: l'area archeologica di Vico III Lanusei e l'organo restaurato della chiesa del Santo Sepolcro; l'ex cava *Dondina* di Monte Urpinu, l'antico punto di export delle *Cantine Paulis*, in viale La Playa, il nuovo Centro Servizi Culturali della Società *Umanitaria - Cineteca Sarda* negli spazi di *Sa Manifattura* e il *Cagliari 1920 History & Gallery*, il museo che racconta la storia. Ancora l'aula magna «Maria Lai», all'università dove si trova l'installazione «Cucire e ricucire sul diritto e sul rovescio» dell'artista di Ulassai, e la collezione *Luigi Cocco* del Museo etnografico regionale. C'è anche lo sport con il museo del Cagliari calcio all'interno della *Unipol Domus*, il Villaggio Pescatori di Giurgino e il quartiere di Villanova: qui gli stessi abitanti accompagneranno il pubblico durante le visite tra i vicoli dell'antica città commerciale. (Al.Ma)

L'opera in quattro atti di Francesco Cilea ha dato il via alla nuova stagione operistica del Teatro Lirico. L'ultima esecuzione che c'è stata a Cagliari risale al 1981

# «Adriana Lecouvreur» incanta il pubblico

La vicenda, a tratti intricata con numerosi personaggi, si risolve nella trama dell'amore contrastato

DI FABIO TRUDDI

Comincia con *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea la nuova stagione operistica del Teatro Lirico di Cagliari. Non più un'opera rara del Novecento, come era stato per diversi anni richiamando le attenzioni della critica musicale verso il teatro cagliaritano, ma un'opera popolare sebbene non proprio di repertorio. L'ultima esecuzione dell'*Adriana* a Cagliari risale infatti al 1981, sarà forse questa lunga assenza a non aver richiamato il pubblico delle grandi occasioni come l'inaugurazione della stagione avrebbe meritato. La vicenda, a tratti inutilmente intricata con numerosi personaggi, si risolve nella classica trama operistica dell'amore contrastato: la famosa attrice Adriana Lecouvreur ama ricambiata Maurizio, conte di Sassonia, conteso però anche dalla principessa di Bouillon, che si venderà alla rivale portandola a morte grazie a un mazzolino di fiori avvelenati. Il tutto nel contesto della Comédie-Française accanto ad altri amori possibili (il principe e le sue amanti) e impossibili (l'inconfessata passione del direttore di scena Michonnet per Adriana).



«Adriana Lecouvreur» al Lirico

La nuova produzione cagliaritano, con la regia di Mario Pontiggia, ambienta l'opera nella Belle Époque di inizio Novecento invece che nel polveroso Settecento previsto dal libretto, rendendola contemporanea al tempo della composizione (anno 1902, in mezzo tra la *Tosca* e la *Madama Butterfly* di Puccini) e più interessante per lo spettatore di oggi. Il teatro e la vita che si intersecano segnano la vita di Adriana, applaudita diva delle scene che però deve affrontare illusioni e delusioni della storia d'amore con Maurizio. È proprio

questo percorso intimo che è messo in risalto nell'interpretazione sia teatrale che musicale dell'edizione cagliaritano, il dramma personale più che il divismo. Applaudita l'ottima Fiorenza Cedolins, punto di forza dell'intero cast, che sottolinea soprattutto il tormento della protagonista con una linea di canto elegante, acuti luminosi nel forte e struggenti nei pianissimi, con un'interpretazione di grande verità del personaggio. La potente voce tenorile di Marco Berti valorizza gli acuti per un Maurizio ora appassionato ora baldanzoso,

mentre il bravo mezzosoprano Anastasia Boldyreva nel ruolo della principessa di Bouillon, dà risalto vocale e interpretativo alla lotta per conquistare Maurizio e al desiderio di vendetta verso la sua rivale Adriana. La direzione di Fabrizio Maria Carninatti imprime con tempi decisi un andamento dinamico per valorizzare il canto di conversazione proprio dello stile dell'opera, ma regala anche momenti lirici nelle romanze e laddove risalta il sinfonismo di Cilea, come alla fine del secondo e nel preludio del quarto atto.

La città in festa per il patrono: riti in diretta su Radio Kalaritana

Cagliari rinnova i festeggiamenti per il suo patrono san Saturnino. Il 29 e il 30 ottobre sono i giorni in cui la città ricorda il giovane martire. Fulcro delle celebrazioni è la splendida basilica paleocristiana, sorta nel luogo nel quale erano state ritrovate le spoglie mortali del patrono. Qui monsignor Baturi celebra martedì alle 18 i solenni primi vesperi della festa di San Saturnino. Come da tradizione, il pastore della nostra diocesi, in questa circostanza, pronuncia l'annuale messaggio alla città. Un momento di riflessione e di spunti pastorali che già i

predecessori hanno pronunciato per la solenne occasione. Questa celebrazione sarà trasmessa in diretta, sia in Fm sia sul sito, dall'emittente diocesana *Radio Kalaritana*. Mercoledì 30, giorno nel quale la diocesi ricorda il patrono di Cagliari, san Saturnino, alle 10 ha inizio, dalla Cattedrale di Cagliari, la processione verso la basilica paleocristiana, dove, alle 11, è prevista la Messa solenne, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata, come da tradizione, dai sacerdoti che guidano le parrocchie cittadine. Anche questa celebrazione potrà essere seguita su Radio Kalaritana. (A.P.)

## Scelti i vincitori della Biennale Maria Lai

Il pubblico, che ha visitato la rassegna, ha decretato la vittoria degli artisti Danilo Sini e Nicola Caredda, le cui opere ottengono gradimento

Il mio obiettivo è quello di arrivare a tutti». Caredda ha conquistato i visitatori con un'opera dal titolo «Beatrice does not love Dante», un racconto pop in un paesaggio apocalittico che ha come protagonista la relazione tra i due attori principali della Divina Commedia. «Ogni volta - continua Caredda - il dipinto potrebbe avere una interpretazione diversa. Il pezzo nasce per rappresentare in una chiave diversa la storia d'amore tra Dante e Beatrice, che comunque non è che ha portato tanti frutti. Poi possono esserci diverse letture, dal rapporto con i sentimenti a quello tra donna e uomo di oggi. Si aprono tante porte, anche pensando alla raffigurazione delle donne dello schermo del racconto dantesco. Tutto questo prende forma

in un contesto pop, quasi apocalittico, che trae spunto da quanto ho visto durante le mie esperienze di vita nelle città di cui ho ricordato». Il paesaggio è quindi l'importante base di partenza dell'artista classe '81. Nello sfondo si miscolano elementi dell'ottocento e della contemporaneità e si poggiano personaggi e storie in cui il dettaglio, senza alcun dubbio, è in grado di fare la differenza. «Cerco - chiarisce l'artista isolano di stanza a Milano - di portare il pensiero classico a oggi, raccogliendo dai ricordi i posti che ho vissuto e che conosco, così com'è capitato a tanti altri Ci metto poi tanti riferimenti: la pubblicità, le luci, cerco di indirizzare così lo sguardo dello spettatore, da buon pastore cerco di creare un percorso. Do degli spunti che ogni persona recepisce diversamente, a modo suo. Cerco di colpire tutti attingendo dalle mie esperienze artistiche, che vanno dalla street art fino alla pittura leccata, passando per lo stile pop anni Novanta. Dipingo, in fin dei conti, ciò che mi sta vicino».

(M.C.)

IL FATTO



Il maestro Carmine Dell'Orfano dirige la Scuola civica di musica, ha studiato Master analisi e teoria musicale di I livello

## Scuola civica di musica, presidio culturale in città

La Scuola Civica di Musica di Cagliari è una realtà fondamentale non solo per la città, ma per tutto il territorio circostante. Anche dopo la conclusione delle lezioni a giugno, le attività non si sono mai fermate. All'inizio della stagione estiva, la scuola ha organizzato i saggi finali, coinvolgendo tutti gli studenti. A luglio, ha partecipato a un'esibizione benefica presso l'ospedale cittadino *Businco*, in collaborazione con un'associazione che si occupa dei pazienti oncologici. «Questo evento - ha sottolineato il direttore Carmine Dell'Orfano - ha visto la partecipazione di docenti e studenti della scuola, mostrando il forte legame con la comunità locale».

Ad agosto, l'Istituto ha accettato l'invito dell'Assessorato comunale della cultura a partecipare a una manifestazione cittadina, con una performance della classe di musica elettronica. Questi eventi dimostrano come la scuola continui ad essere attiva anche durante l'estate, rispondendo alla domanda culturale della città.

La Scuola è in costante espansione. «Le iscrizioni recenti - spiega il direttore - hanno raggiunto la cifra sorprendente di 1.500 richieste, nonostante possiamo accogliere solo 800 studenti. Questi numeri confermano la crescente popolarità dell'istituzione».

L'offerta formativa comprende oltre 50 discipline, dalla musica etnica (come le *launeddas* e la fisarmonica), alla musica classica, pop, rock e jazz. Di particolare interesse sono i laboratori per bambini da 0 a 36 mesi, che hanno riscosso un grande successo.

Negli ultimi anni, si è notata una significativa evoluzione nei gusti musicali degli iscritti. Ad esempio, i corsi di composizione e analisi musicale, inizialmente poco conosciuti, hanno registrato un'impennata di partecipanti quest'anno. «Anche il jazz - dettaglia - è sempre più apprezzato». Lo scorso 12 ottobre ha preso il via la stagione concertistica 2024, intitolata *Musica o Musiche?*, un evento attesissimo che si conclude giovedì 31 ottobre.

Si tratta di una realtà che continua a crescere sia in termini di studenti che di offerta formativa. Non solo riesce a soddisfare la domanda di formazione musicale, ma si conferma un punto di riferimento culturale per tutta la città. (M.L.S.)

**Kalaritana**  
ilPortico  
Dorso della Diocesi  
di Cagliari  
Responsabile  
Roberto Comparetti

**In redazione**  
Maria Luisa Secchi,  
Andrea Pala,  
Matteo Cardia

**Contatti**  
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari  
Telefono: 070.553844;  
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it  
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

**Avvenire**  
Piazza Carbonari - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
Marco Girardo

CHIESA  
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook  
@diocesicagliari



YouTube  
@MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it